Quotidiano
12-01-2022
Pagina 42
Foglio 1

LA STAMPA
NOVARA-VCO
E PROVINCIA

www.ecostampa.it

ELISABETTA CHIODINI La curatrice domani alle 18 svela i segreti della mostra dedicata alla città lagunare

"Vi porto alla scoperta di Venezia restando tra le mura del castello"

L'INTERVISTA

BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

Ascoltarla è un viaggio nell'arte ricco di scoperte e passione: domani alle 18 si potrà andare a «Zig zag per l'esposizione» con la curatrice della mostra «Il mito di Venezia» allestita al castello di Novara. L'appuntamento con Elisabetta Chiodini è nel complesso di piazza Martiri ed è stato organizzato nell'ambito della rassegna di eventi di Circolo dei lettori. Mets Percorsi d'arte, Città di Novara e Fondazione Castello a corredo dell'allestimento con cui fino al 13 marzo Novara celebra i 1600 anni della città di Venezia (ingresso gratuito).

Come racconterà la mostra che ha curato?

«Voglio creare una sorta di visita guidata con cui prenderò per mano chi ascolta e lo porterò sulla Riva degli Schiavoni e in piazza San Marco: entreremo nelle calli e nei campi della Serenissima esattamente come farebbe un turista che arriva a Venezia. Il mio racconto andrà sala dopo sala tra i capolavori che illustrano la città di fine Ottocento, i suoi luoghi e i suoi abitanti».

La curatrice Elisabetta Chiodini con Paolo Tacchini, presidente di Mets percorsi d'arte

Quale approccio consiglia a chi visita l'esposizione?

«Ognuno ha il suo modo, molto personale, di visitare una mostra e non si può mai indicare una linea comune perché molto dipende dalla sensibilità e dalle conoscenze. Nel caso di questa esposizione posso dire che è un allestimento che si fa apprezzare anche da chi non ha specifiche competenze culturali e artistiche perché è godibilissima da tutti. Infatti sta andando molto bene nonostante la spada di Damocle affilatissima del Covid che incombe su ogni evento organizzato in questo periodo».

70
Le opere esposte
Molte sono proposte
al pubblico
per la prima volta

Quale opera apprezza di più tra la settantina?

«Sicuramente la "Venere che scherza con due colombe" di Francesco Hayez: quando il pittore ha studiato il ritratto ha utilizzato uno schema in linea con il classicismo, riprendendo lo stile della statua antica, ma poi ha dipinto in modo opposto, con una grande attenzione al vero che rompe in modo sfrontato con quel genere. Solo un grande artista con la sua forza poteva farlo. Tra l'altro il nome di Hayez è conosciuto da tanti ma pochi hanno visto molti suoi quadri oltre ai più noti e in questa mostra ce ne sono ben quattro. Un'occasione rara, insomma, per conoscere questo artista e la sua grandezza in diversi generi, dalla storia al ritratto e al nudo».

Ci indica invece un autore meno conosciuto ma da osservare bene?

«Per me è Giuseppe Canella. Il nostro occhio di visitatore moderno si ferma alla veduta dell'Ottocento e non va oltre e invece l'artista è stato importantissimo perché è stato il primo pittore a inserire le figurine, cioè il popolo di Venezia, nel paesaggio caratterizzandole. Canella è la chiave di volta che porterà alla pittura di Angelo Inganni e Gerolamo Induno e vale la pena di approfondire la sua opera. Tra l'altro alla sua epoca era una vera celebrità, creatore di best-seller noti in tutta Europa. Consiglio di osservarlo bene». —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI

"Vi porto alla scoperta di Venezia restando tra le mura del castello"

181137

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE